

Lc 12,1-7

¹*Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.*

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geënnà. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!

Lectio – Meditatio

Intanto...: lett. in quelle cose..., ovvero quelle che precedono: Di là uscito, gli scribi e i farisei cominciarono violentemente a provare rancore e a provocarlo a parlare su molte cose, stando in agguato, per catturare qualcosa dalla sua bocca. In questo scenario, che prelude allo scontro ultimo della pasqua, si raduna la folla a migliaia.

Due orizzonti emergono: il lievito che si nasconde e la gran massa, l'uno può avere potere sull'altra. Per cui *Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli...* li mette in guardia dal pericolo. *Guardate voi stessi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia:* non solo intesa come simulazione di facciata che non corrisponde a quanto alberga nell'intimo, ma il suo risvolto religioso: una pietà che falsifica il rapporto con Dio. Il lievito, se entra, ha il potere di diffondere la sua azione in tutta la pasta. Qual è il pericolo per i discepoli? Forse quello di venirne contaminati per timore di esserne colpiti. Il rischio che corrono è quello di temere il diffondersi di questo potere, di cui la folla è il presagio, abdicando alla verità del rapporto che Gesù è venuto a ristabilire tra l'uomo e Dio. Questo contenuto di verità, che smaschera la

menzogna, invece, *sarà svelato...; sarà conosciuto...; sarà udito in piena luce...; sarà annunciato dalle terrazze.*

Il discepolo ha da fidarsi che il lievito di verità, che ora porta dentro e pare impotente e in balia di altri poteri, sarà salvaguardato e, in ultimo, riscattato.

Che il tema fondamentale sia il conformarsi per timore emerge di seguito:¹ *dico a voi, amici miei* (non, quindi, ai nemici),² *non abbiate paura...* (v. 4); *Non abbiate paura...* (v. 7). Il timore sensato è dovuto semmai a chi ha un reale potere di verità, ultimo, sulla nostra vita: *mostro a voi chi temere... , vi dico, costui temete* (v. 5). Chiaramente Gesù si riferisce, qui, al Padre.

Colui che crede vive al di là della morte, (D. Barsotti). Vivere poggiati su Dio, non sul consenso degli uomini.

¹ Il verbo *Fobéomai*, temo, ho timore, compare 4 volte di seguito.

² *Amici*, rivolto ai discepoli, è l'unica ricorrenza nei sinottici (cf. Gv 15,13-16).